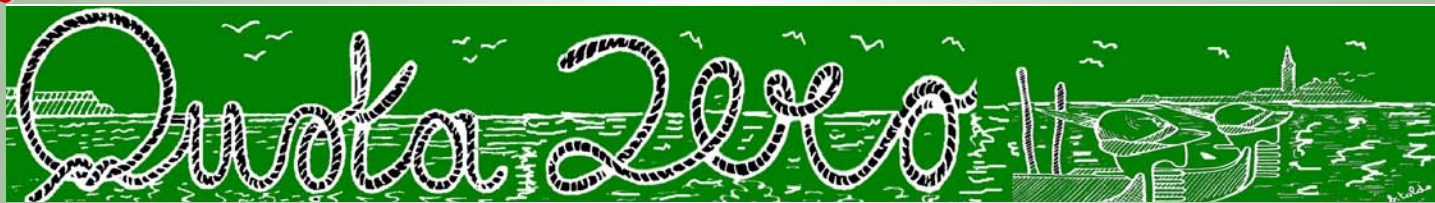




LA REDAZIONE DI "QUOTA ZERO" AUGURA A TUTTI I SOCI, AGLI AMICI  
E AI LORO FAMILIARI, BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



ANNO XLV - N. 3 - DICEMBRE 2012 PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE "IPPOLITO RADAELLI" DI VENEZIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI A.N.A. - COMITATO DI REDAZIONE:  
Franco MUNARINI (Presidente), Nerio BURBA, Lucio MONTAGNI, Alvisè ROMANELLI, Mario FORMENTON - DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI MONTAGNI - Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404  
del 29.6.1996 - STAMPA: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, Portogruaro - VE - SEDE: S. MARCO 1260 - 30124 VENEZIA - Telefono e fax 0415237854 - Sito web: [www.alpinivenezia.it](http://www.alpinivenezia.it) - E-mail: [venezia@ana.it](mailto:venezia@ana.it)



DOPO 45 ANNI

LA SEZIONE

SE NE VA...



**T**empo di tagli – ci viene spiegato – di *spending review* e razionalizzazione della spesa pubblica, e quello che non si vuole o non si riesce a tagliare dei costi della politica o degli sprechi della mala amministrazione lo si ottiene svendendo il patrimonio dello Stato, dando il ben servito ad associazioni, enti no-profit ed organizzazioni di volontariato che han contribuito, tra le altre cose, a mantenere quei locali vivi e che mai potrebbero affrontare gli oneri di un affitto sul libero mercato.

Così ora tocca a noi lasciare una sede prestigiosa, probabilmente unica in Italia nel suo genere, abbandonare a malincuore quelle stanze che sono state buone testimoni della crescita di generazioni di alpini in congedo (e pure qualcuno in armi!), stanze nelle quali, tra il riecheggiare di cante alpine, si sono organizzati adunate, raduni, fiaccolate, opere benefiche ed interventi di protezione civile nonché, diciamo pure, si è pure fatta una certa cultura, così come lo Statuto Nazionale richiede.

Tempi di cernite e scelte dolorose, e mentre gli alpini rispolverano, per riporli delicatamente in un metaforico baule, documenti e cimeli che han segnato una vita associativa fertile e vivace, nei Palazzi si è chiamati a scegliere se ridurre i privilegi di una casta, ormai troppo spesso sorpresa a non onorare il mandato conferitole dal popolo sovrano, o tagliare piuttosto le agevolazioni per chi opera nel volontariato, nell'assistenza sociale; discernere se assoggettare ad IRPEF le pensioni di guerra o eliminare le facilitazioni per sedi e pubblicazioni.

Tempi di tagli e di cambiamenti, quando sembra fondamentale solo fare cassa e riveder le spese, e poco importa se si deve rinunciare alla cultura, al far pensiero ed allo stare insieme inteso come vivaio per la crescita di un sano tessuto sociale. Così come a nulla sembra valere essere attivi nel sociale, affiancare i diseredati, tramandare storia e tradizioni; pare quasi che tali requisiti “facciano poco curriculum”, almeno fino alla prossima allerta di protezione civile, in occasione di una nuova emergenza, quando ci sarà bisogno di braccia e cuori forti per colmare le voragini di uno Stato che non sa più curarsi dei propri cittadini.

Poco male: gli alpini incassano e vanno avanti, non si fermano né si scoraggiano per definizione, fino al prossimo focolare, alla prossima baita dove - c'è - da scommettere - appoggiato nuovamente lo zaino a terra, rinnoveranno quel miracolo di permeare la società civile del loro altruismo e dei loro valori, questi sì elargiti senza tagli né *spending review*!

**Alvise Romanelli**

## Stiamo traslocando, verso dove?

*Alla fine... stiamo andando via dalla nostra Sede nel Palazzetto dell'Ascensione a San Marco. Per gli alpini della Sezione è stata una sede prestigiosa che ha molto significato e che abbiamo avuto a disposizione credo fin dal 1965. Nel febbraio del 2011 è arrivata, se vogliamo chiamarla così, la resa dei conti quando l'Agenzia del Demanio ci ha prospettato una definizione economica assolutamente fuori dalla nostra portata. Va ricordato a tutti quanto fu sofferto il nostro permanere in questa situazione a cavallo tra gli Anni '80 e '90 quando ci intimarono di pagare affitti arretrati per qualche centinaio di milioni delle vecchie lire e che fu sanata grazie ad una legge che ci consentì di pagarne solo un decimo ma che però non definì la nostra posizione.*

*I locali che lasciamo sono destinati ad uso "governativo", saranno cioè destinati a pubblici uffici e sono già stati avviati i programmi per il restauro conservativo dalla amministrazione che li occuperà. La nostra credibilità, la nostra storia nel panorama dell'associazionismo italiano, i meriti derivanti dall'esercizio generoso della solidarietà che potevamo opporre abbiamo preferito giocare nei nuovi rapporti che abbiamo cominciato con il Comune di Venezia, piuttosto che insistere nel difendere (avremmo sicuramente perso) la permanenza nei locali di San Marco.*

*Le ragioni sono due: non avremmo potuto sostenere un affitto anche di poco superiore all'attuale e nemmeno potuto provvedere a urgenti lavori richiesti di messa a norma dei locali.*

*Abbiamo parlato col Vicesindaco, col Presidente della Municipalità di Venezia, col Vicepresidente della stessa Municipalità con l'Assessore del Patrimonio, con l'Assessorato allo Sport e con tanti altri funzionari rice-*

*vendo da tutti interesse e simpatia e ...poi anche una prospettiva concreta che siamo molto vicini a concretizzare. In tutti questi colloqui avevamo detto che se il Comune ci avesse affidato dei locali da sistemare avremmo messo in pratica la nostra operosità occupandoci del restauro affinché tutta quest'operazione fosse a costo zero per l'Amministrazione Pubblica.*

*In tutto questo vedo una grande opportunità per la Sezione e per il Gruppo di Venezia visto che la costruzione della propria sede è stata per i Gruppi e le Sezioni degli alpini in tutta Italia sempre un momento di consapevolezza delle proprie forze della propria vocazione associativa e un forte momento di aggregazione.*

*Un impegno che ci metterà alla prova e che sicuramente ci metterà alla ribalta nel nostro ambiente veneziano dove ci presenteremo per quello che gli alpini sono nel resto d'Italia: operosi, solidali e generosi lavoratori.*

*Sarà nostra cura cercare di coinvolgere il maggior numero di alpini veneziani in quest'avventura. Per motivi di opportunità, visto che tutto non è stato ancora definito, non dirò quale sarà la soluzione trovata; posso solo dire che sarà all'interno con altre condizioni associative e anche all'interno di una struttura del Comune con la quali sarà anche possibile collaborare nel futuro. Una condizione insomma che dovremo saper giocare.*

*Sono certo che tutto questo possa essere una occasione per rivitalizzare un po' la vita associativa della nostra Associazione Veneziana che al momento attuale può contare su pochi alpini appassionati che già in questi giorni di traslochi e scatoloni vedo trasformati e interessati e che continuo a pungolare perché allarghino il cerchio.*

**Alpino Franco Munarini**

### ...Prima eravamo in Corte dell'Orso

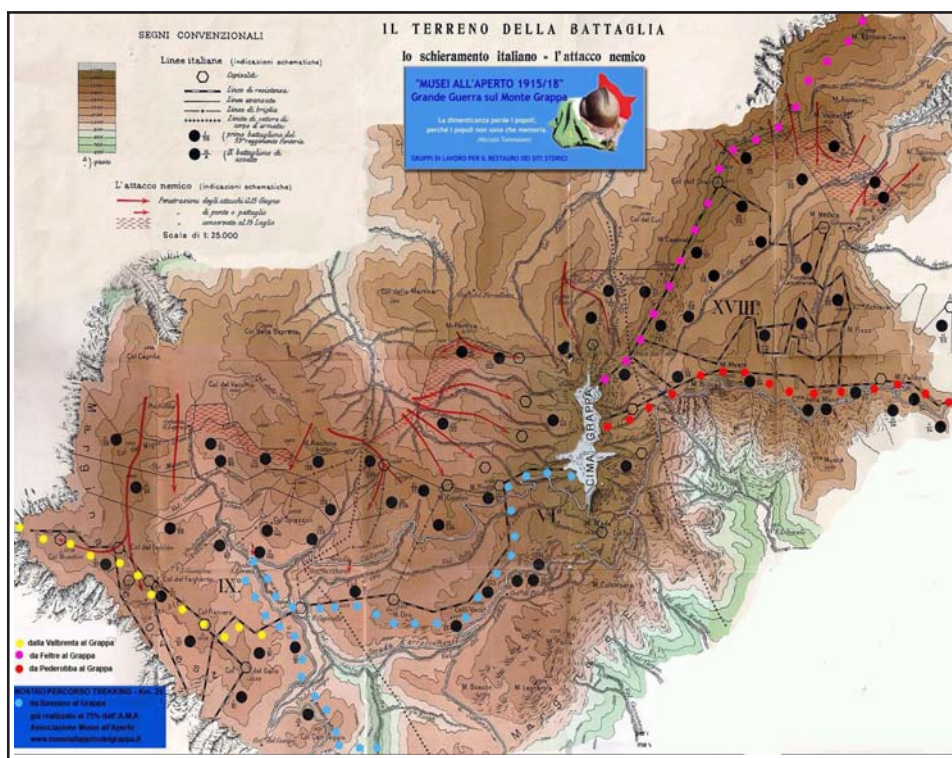
Una ventina d'anni fa l'alpino Bepi Tiburzio riusciva a convincere l'incaricato dello sfratto degli Alpini dalla loro sede, spiegando come fossero speciali gli Alpini e come fosse necessaria quella sede, dopo tante peregrinazioni in luoghi inadatti e spesso indecorosi. Dopo tanto tempo lo sfratto è diventato esecutivo e così si chiude un lungo periodo, che ci ha visto trascorrere qui molte ore liete, tristi – quando ricordavamo qualcuno andato avanti – ma sempre importanti per ciascuno di noi. Avremo un'altra Sede, più ridotta, e a chi se ne ricorda ancora, sembrerà di tornare nelle due stanze in Corte dell'Orso, sopra la trattoria “da Nane”. Ma allora si sentiva la necessità, il piacere di stare insieme per partecipare, ricordare e organizzare. Allora c'erano ancora i “grandi vecchi”, quelli che avevano fatto la prima guerra mondiale. E poi c'erano quelli che erano tornati dalla Russia, dall'Albania, dal fronte francese, dalla Grecia ... Ora il testimone è passato all'ultima generazione, quella che – fortunatamente – non ha conosciuto guerre, quella degli Andreatta, dei Pescarolo... che sono troppo soli e meriterebbero molto più seguito di quello dei frequentatori delle cene del venerdì. E speriamo continuo a tenere alto il nome degli Alpini di Venezia. Glielo auguriamo di cuore.

**Tina Payer e Fernanda Tiburzio**

# Musei all'aperto 1915-1918

## Grande Guerra sul Monte Grappa

### Gruppi di lavoro per il restauro dei siti storici



Il nostro progetto, partito nel 1999, si prefigge la creazione di un percorso che da Bassano porti a Cima Grappa attraverso la visita di alcuni siti significativi degli schieramenti italiani sul Massiccio.

Individuammo allora un tracciato e dei manufatti che ci avrebbero permesso un intervento non invasivo dell'ambiente, rispettoso delle zone di pascolo, ma nel contempo storicamente importante.

Per questo ci orientammo, piuttosto che sulla prima linea quasi tutta prativa, sulla linea di massima resistenza.

Questa infatti presenta delle interessanti opere in aree boschive o rocciose, è spesso prossima a strade di facile accesso anche con bus e permette quindi la visita da più accessi ai siti restaurati.

La nostra scelta fu felice; lo notiamo oggi dai visitatori e dalle scolaresche che frequentano questa zona.

Siamo assolutamente ripagati del nostro lavoro, sempre volontario, tanto

che stiamo aumentando le richieste di collaborazione e di aiuti privati. Il nostro percorso si svolge in gran parte in provincia di Vicenza.

Nel nostro sogno pensavamo e pensiamo ad un simile intervento (da parte di altre Associazioni) anche nelle altre direttrici al Monte Grappa (da Feltre, dal Piave-Pederobba, dalla Valbrenta-Cison-Carpenè), in modo da valorizzare tutto il Massiccio e coprire sia le linee italiane, che quelle austro-ungariche, anche con tratti di prima linea.

Ora la nostra iniziativa è in avanzato stato di realizzazione e pensiamo di portarla a termine entro il centenario.

La nostra maggior difficoltà incontrata non è certo nel reperimento del personale volontario, ma nell'assicurare ai lavoratori una minima logistica e nel disporre di piccoli fondi per acquisire segnaletica ed i materiali di consumo.

Non ci facciamo illusioni ... non chiediamo tanto per fare poco, ma viceversa!

**Gianni Bellò**

## PERCHÉ CAMPOSOLAGNA

Vi racconto la mia esperienza personale con lo scopo di spiegare il motivo, il perché vale la pena di continuare e forse anche aumentare la nostra collaborazione con Musei all'aperto.

Sono stato tre volte a Camposolagna, due per lavorare e una per rappresentare la Sezione; non ho dubbi: se l'ultima è stata un momento di consacrazione dei lavori fatti, le altre sono invece state dei bei momenti di rigenerazione. Ho provato le stesse sensazioni che trovavo nelle attività di escursionismo in montagna: la bellezza dei boschi, la fatica della marcia, sostituita dal lavoro con pala e piccone, e la curiosità di riscoprire il duro lavoro di altri ... e poi alla sera il caldo clima del rifugio assieme agli altri amici.

A questa esperienza di ripristino ci si avvicina con rispetto e certi di fare qualcosa di importante per noi e per i nostri figli.

Tutti noi di una certa età siamo cresciuti sentendo i nostri papà e i nostri nonni parlare delle loro esperienze in tempo di guerra. Ci è sempre stato naturale ricordarci di questo nelle feste nazionali. Al giorno d'oggi tutto questo non esiste più, tutto è ricoperto di sterpaglie, levigato dal tempo ... proprio come le trincee del Grappa.

Credo giusto che qualcuno si occupi anche di queste vestigia, che almeno per qualche tratto le riporti allo stato quasi originario. Esse potranno essere riconosciute come monumento perenne al sacrificio, alle fatiche dei combattenti sul Grappa 1917-1918.

Monumento e monito per le generazioni future, perché vigilino sempre e attentamente.



MEMORIA

# Incontri Italo-Au

*A Linz in ricordo dei caduti e delle vittime civili della Grande Guerra*



Sopra, la lapide posta all'ingresso del cimitero militare di Wegscheid presso Linz che porta il numero delle vittime e la nazionalità ivi sepolte. A lato e sotto momenti della celebrazione. Nella pagina accanto, sopra, il campo di concentramento di Katzenau sito alla periferia di Linz. Sotto in rappresentanza della Sezione di Venezia alla manifestazione alcuni componenti il Gruppo di San Michele al Tagliamento/Bibione.

Dopo decenni dall'inizio della Grande Guerra sono numerose le iniziative che intendono ricordare ed onorare i Caduti. Anni fa è nata però un'iniziativa particolare, gli "Incontri italo-austriaci della Pace" a ricordo dei caduti e delle vittime civili della Grande Guerra, divenuti ormai una tradizione e noti anche a livello internazionale.

Ideatore ed organizzatore instancabile è Mario Eichtha, figlio di un importante esponente della comunità trentina di allora, Luigi Eichtha, che il 26 maggio 1915 venne arrestato a Merano dai gendarmi austro-ungarici e internato quale sospetto politico irredentista nel famigerato Campo di internamento di Katzenau, nella periferia di Linz, e poi confinato a Hollabrunn. Il figlio Mario Eichtha ha sentito l'esigenza e l'impegno del ricordo di tutte le Vittime della Grande Guerra, sia militari che civili. Gran parte del Trentino, allora denominato Tirolo italiano, era stato forzatamente evacuato dalle imperial-regie autorità militari austro-ungariche e le popolazioni delle vallate interessate vennero smistate in varie sperdute località all'interno dell'ex Impero austro-ungarico, circa 70.000 persone tra donne, anziani e bambini.

Insieme ai Trentini furono allontanati anche altri sudditi imperiali di lingua italiana, come le popolazioni dell'Ampezzano, del Friuli Orientale, dell'Istria, del territorio di Fiume e della Dalmazia. Altri civili, di lingua italiana, ugualmente sudditi dell'Impero austro-ungarico, sospettati di simpatie verso il Regno d'Italia e accusati di irredentismo, soffersero invece brutali arresti e dure deportazioni.

Molti profughi ed internati e confinati morirono per stenti e malattie lontani dal loro Trentino e dalle altre località di provenienza. Gli Incontri italo-austriaci della Pace iniziarono nel 1992 presso l'Ossario al Passo del Tonale (Comune di Vermiglio) con la presenza degli allora Ministri degli Esteri di Italia ed Austria, Emilio Colombo ed Alois Mock.

Sono poi proseguiti nel 1993 con il Ministro Mock al Forte di Luserna, nel 1994 al Cimitero Militare di Fucine, frazione del Comune di Ossana, nel 1995 al Cimitero Militare di S. Giuliana nel Comune di Vigo di Fassa, nel 1996 al Cimitero Militare di Slaghenaufi nel Comune di Lavarone, nel 1997 al Cimitero Militare di Bondo e nel 1998 al Cimitero Militare di S. Rocco nel Comune di Pejo.





# Austriaci della pace



## La Sezione di Venezia con il Gruppo di San Michele al Tagliamento/Bibione presente al 21° “Incontro”

La Sezione di Venezia, con il Gruppo Alpini di San Michele al Tagliamento-Bibione, ha partecipato con il Gagliardetto ed il Vessillo della Sezione al 21° Incontro al Cimitero Militare Internazionale della Grande Guerra in località Wegscheid bei Linz. La trasferta, con viaggio in pullman, è stata organizzata dal Comune di San Michele al Tagliamento con la partecipazione del Sindaco Pasqualino Codognotto ed il gonfalone del Comune. Nel Cimitero Militare Internazionale, costruito a fianco dell'allora vasto campo di prigionia di con più di 30.000 soldati di varia nazionalità, sono sepolti 5.163 soldati.

Nel riquadro italiano sono custoditi i resti mortali di 1.360 Militari Italiani, deceduti per tbc, tifo, colera e febbre spagnola o aggravamento a causa delle ferite di guerra. Il Cimitero è curato dalla Croce Nera Austriaca dell'Alta Austria. Le Delegazioni ufficiali presenti dei vari Stati e le Associazioni e i singoli partecipanti al 21° “Incontro italo austriaco della pace”, tra cui SE l'Ambasciatore d'Italia a Vienna Eugenio d'Auria e il Commissario Generale di Onorcaduti Gen. di Corpo d'Armata dei Carabinieri Vittorio Barbato, accompagnato dal Col. Francesco Fiore ed il Console Heickta, sono affluite già verso le 14.30 di venerdì 12 ottobre

2012. Alle 15.00 esatte uno squillo di tromba ha segnato l'inizio del 21° Incontro italo-austriaco.

La Fanfara Militare austriaca ha eseguito gli Inni nazionali di Italia ed Austria.

Lo speaker ha dato un benvenuto bi-



lingue ed elencato le Autorità, le Delegazioni ufficiali e le Associazioni convenute. È seguito il discorso di benvenuto da parte del Sindaco di Traun Ing. Harald Seidl e la Fanfara Militare ha eseguito un pezzo di carattere religioso. Quindi lo scoprimento della targa con testo bilingue offerta dagli Alpini e dai Fanti della provincia di Vicenza a ricordo dell'incontro e la relativa benedizione da parte del Vescovo emerito di Linz, il Benedettino Padre Maximilian Aichern. La targa in ottone è stata fis-

sata sulla parete esterna della Chiesetta costruita dai prigionieri italiani.

Un breve intermezzo musicale da parte della Fanfara Militare ha preceduto i discorsi ufficiali delle massime autorità italiane e austriache presenti.

Dopo la deposizione delle corone, la Fanfara Militare, a chiusura della cerimonia, ha eseguito “Der Kamerad” e la Fanfara Italiana “Il Piave”. Era presente il Coro Alpino Trentino di Gardolo (Trento), la Fanfara e il Gruppo Alpini di Castelgombergo (Sezione A.N.A. di Valdagno) con le rappresentanze delle Sezioni A.N.A. di Vicenza, di Conegliano, di Feltre, di Venezia, di Treviso e Trento. Anche la Federazione del Fante di Vicenza e Venezia con il loro Presidente Nazionale MdL Beretta e altre Federazioni e Sezioni del Fante e Sezioni e Gruppi A.N.A. Presente anche l'Associazione Storica Cime e Trincee di Venezia. Numerosi i Sindaci italiani presenti.

Verso le 16.30 la cerimonia ufficiale è terminata e i convenuti hanno potuto visitare il Cimitero Militare, cercare sulle grandi targhe, poste all'interno della Cappella del cimitero, i nomi dei propri parenti o concittadini, porre dei ceri o dei fiori e sostare per dei momenti di commossa riflessione e di preghiera. ■



# “Quando Eisenhower incontrò gli Alpini”

Negli Anni Cinquanta, durante un'esercitazione Nato di attacco in ambiente montano innevato presso la Stretta di Fratte vicino a Pontebba. Lì scoprì un paesaggio alpino di grande bellezza e incontrò i primi Cappelli Alpini

*Nell'aprile 1951 a Gorizia si svolge la 24ª Adunata Nazionale dell'ANA e Ivano Bonomi primo Presidente del dopo guerra, sfila tra gli applausi alla testa di 20.000 Alpini (questi i numeri di allora). Don Carlo Gnocchi sui ruderi del monumento ai Caduti, distrutto da “ignoti”, rivolge commosse parole agli Alpini che assieme a Lui intonano “sul cappello” e “sul ponte di Perati”. In quel periodo il Generale Dwight Eisenhower, Comandante Supremo delle Forze Alleate della Nato (Nord Atlantic Treaty Organisation) arriva in Italia e ispeziona alcune unità del nuovo Esercito Italiano, schierate in particolare nel settore della cosiddetta “soglia di Gorizia”.*

*È interessante in proposito ricordare che in*

ambiente montano innevato e fortificato. L'illustre ospite raggiunse, per un breve tratto anche a piedi, la Stretta di Fratte (vicino a Pontebba, sede del Comando del Feltre), che conduce al confine con l'Austria. Lì si trovava a quota 1.200 metri un semplice osservatorio. Nonostante la primavera, il posto era ancora completamente innevato. Lasciati gli alberi in fiore della pianura veneta (giunto all'aeroporto di Vicenza), scoprì un paesaggio alpino di grande bellezza e incontrò i primi Cappelli Alpini in una splendida giornata di pieno sole. L'esercitazione a fuoco reale (munizionamento ed esplosivi da guerra) con tema-scopo “il superamento di un passo montano innevato e fortificato”, prevedeva l'im-

piego di un gruppo tattico alpino a livello di Compagnia-Batteria (comandante Capitano Casale), costituito dalla: “64ª Compagnia del Battaglione. Feltre, 24ª Btr. Art: Mont. da 75/13 del Gruppo Belluno, Plotone Esploratori (sciatori e alpieri friulani, cadorini e ampezzani), Plotone Pionieri, Plotone Mortai da 81 e un Plotone della 66ª Compagnia del Feltre al comando dello scrivente”.

Il direttore dell'esercitazione era il Maggiore Distanto, Comandante del Feltre. Fu attuata un'impegnativa e coraggiosa combinazione di spericolate discese con gli sci da 2,15

(la neve era pessima e la tecnica primitiva, ma di coraggio ce n'era da vendere) con ardite discese a corda doppia dei Pionieri allo scopo di raggiungere le feritoie della fortificazione con le cariche esplosive. Il tutto è stato preceduto e accompagnato con un fuoco di artiglieria, mortai e mitragliatrici, preciso e tempestivo. Insomma un'azione realistica, caratterizzata da un succedersi di atti tattici in cui combinazione di fuoco e movimento (massima espressione dell'addestramento al combattimento) rese evidente un'accurata e ben assimilata tecnica addestrativa. Alla consumazione del rancio comune in una diroccata casermetta prossima allo scenario operativo, a Eisenhower venne “imposto” il Cap-

**A**i primi di settembre, u.s., la Brigata Alpina “Taurinense” con 1500 Uomini, è partita ancora una volta con destinazione Afghanistan. Purtroppo poco dopo abbiamo appreso con dolore la notizia della morte di un Alpino del 2º Reggimento, il Caporale Tiziano Chierotti di 24 anni, caduto in combattimento. La Brigata ha festeggiato quest'anno il 60º anniversario della sua costituzione (16 aprile 1952).

Nell'ottobre 1949 veniva formata la Brigata “Julia”, nel maggio 1951 la “Trentina”, poi la “Taurinense” per volere dell'allora ministro della Difesa Randolfo Pacciardi. Nel 1953 quindi, il consolidamento delle Truppe Alpine avviene con la costituzione delle Brigate “Orobica” e “Cadore”. La Scuola Militare Alpina di Aosta era già ricostituita dal 1948, dopo lo scioglimento avvenuto con l'armistizio nel 1943. Siamo nei primi Anni 50, anni difficili di ricostruzione e anche di speranze dopo il tragico e devastante periodo della 2ª Guerra Mondiale. Solo con l'adesione al Patto Atlantico nella primavera del 1949, le Forze Armate Italiane possono cominciare a riorganizzarsi e rafforzarsi, superando i limiti rigorosi imposti dal Trattato di Parigi. Questo in base ai nuovi compiti operativi assegnati dalle Autorità Militari Alleate.

Anche l'ANA con l'Adunata Nazionale sul ricostruito ponte di Bassano nel 1948, comincia lentamente a riprendere forza. Il Generale Licurgo Pasquali già comandante della Brigata Alpina “Taurinense”, con un bellissimo articolo pubblicato sul periodico “Alpin Jo Mame” della Sezione di Udine, descrive perfettamente quel periodo all'inizio della sua vita militare. Attingendo quindi dalla sua preziosa e dettagliata fonte di ricordi, credo sia importante riportare alcuni episodi, fondamentali per capire quel periodo all'inizio della “guerra fredda” ed il ruolo assegnato alle Truppe Alpine.



base alle disposizioni operative “l'Esercito Italiano doveva tenere da solo la frontiera orientale, col concorso delle Forze Aeree Statunitensi, fino alla messa a punto della mobilitazione Statunitense per il soccorso e il subentro in linea nel settore”.

Eisenhower famoso e molto popolare, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Marras, cominciò la sua ispezione alla Brigata Alpina “Julia”, accolto dal Comandante della Brigata Generale Costamagna e dal Comandante dell'8º Reggimento Alpini Colonnello Egizy.

Ecco come descrisse quei momenti il Generale Pasquali: “Era stata ideata e preparata un'impegnativa esercitazione di attacco in

## LA STORIA DIMENTICATA

pello Alpino (Penna Nera e "bala bianca" del Feltre) dal caporal maggiore De Lorenzo.

Subito dopo il Generale tenne un breve intervento (si sapeva che era di poche parole) in cui espresse la sua viva soddisfazione e grande ammirazione per i "bravissimi Alpini Italiani".

Sottolineò come, fra le tante Specialità degli eserciti occidentali, avrebbe considerato e ricordato i suoi "nuovi commilitoni come ... i migliori Soldati di montagna e il 'Alleanza". Terminò con un bellissimo "Viva gli Alpini Italiani!". Nei giorni seguenti egli visitò diverse unità dell'Esercito e dell'Aeronautica, riportando una buona impressione sulla preparazione e lo spirito di rinascita del Soldato Italiano, tuttavia, sicuramente, sia lui sia gli ufficiali del suo Stato Maggiore furono colpiti ed ammirati dell'esercitazione a fuoco



reale delle "Penne Nere", dall'ardimento di queste e da un ambiente di alta montagna innevato per loro insolito e probabilmente sconosciuto. Dopo tanti anni d'incertezze e di smarrimento, l'Alpinità ereditata dai "Veci" nel senso più completo era di nuovo fortemente sentita in tutti e si manifestava in particolare modo nelle attività addestrative. Circa un anno dopo, nel 1952, il Generale Eisenhower lasciò il Comando della NATO al Generale USA Ridgway e, nel novembre dello stesso anno fu eletto Presidente degli Stati Uniti. Il suo autorevole giudizio sugli Alpini fu decisivo quando, nel 1960, lo Stato Maggiore Internazionale degli otto Paesi della NATO organizzò una forza di reazione immediata, la ACE MOBILE FORCE LAND (nota come AMF-L). Composta dalle migliori Unità internazionali, aveva il compito di assicurare la concreta applicazione dell'articolo 5 del

Trattato. Per la componente montagna non a caso furono scelti gli Alpini Italiani. Lo Stato Maggiore dell'Esercito affidò l'incarico alla Brigata Alpina "Taurinense". Nell'arco di quarant'anni dalla creazione della AMF-L gli

Alpini della "Taurinense" sono operativi nel gelo del Circolo polare Artico o nel clima torrido dell'Anatolia orientale, prendendo parte a circa cento esercitazioni internazionali. I reparti impiegati sono: " Btg. Alpini Susa", "40ª Btr. a. mon. del Gruppo "Pinerolo", Reparto di Sanità aviotrasportabile (costituito nel 1978), Btg. Logistico, Btg. Alpini "Saluzzo" e altri Reparti della Brigata. Dal 1986 i Reparti incorporati nella AMF-L prendono il nome di Contingente "Cuneense" in memoria della Divisione Alpina "Cuneense" protagonista con le altre Divisioni dell'ARMIR del drammatico "riplegamento" durante la campagna di Russia nel gennaio 1943.

Concludendo, le belle parole del Generale Pasqualli: "Onori e riconoscenza vanno ai Comandanti ed agli Alpini di quel piccolo Gruppo tattico che, nel lontano 1951, forti delle parole di Don Gnocchi e degli applausi dei "Veci" di Gorizia, ben figurarono alla presenza di un famoso ed esperto Generale alleato. Naturalmente tanto vale anche per le decine di migliaia di Alpini di ogni grado della "Taurinense" che lo scrivente ha avuto il privilegio di comandare. Essi hanno tenuto alta l'Alpinità nel confronto con i migliori professionisti del NATO".

### Geniere Alpino Sandro Vio

Nelle immagini: A pag. 6 il Cap.magg. De Marco "impono" il cappello Alpino al Generale Eisenhower. Sopra, il Generale passa in rassegna lo schieramento. Il primo da destra (col binocolo) è l'allora Ten. Pasqualli Licurgo, ora Generale. Sotto, il rientro dall'esercitazione della 66. Compagnia Btg. Feltre.

Le foto sono tratte dalla rivista "ALPIN JO, MAME" della Sezione Alpini di Udine.

## Premio nazionale ANA 2012 "Fedeltà alla montagna"



(S.S.) - Il 9 settembre 2012 nella graziosa cittadina di Paularo - alta Carnia (UD) - l'alpino Pietro Screm di Paularo, ha ricevuto l'importante riconoscimento "Fedeltà alla montagna". Alla manifestazione nazionale erano presenti: il Labaro nazionale ANA con il Presidente Corrado Perona ed alcuni Consiglieri nazionali, il C.te della Brigata alpina "Julia" Gen. di B. Giovanni Manione, il Presidente della sezione Carnica Umberto Taboga ed autorità civili, militari e religiose. Erano presenti inoltre oltre trenta vessilli sezionali, un centinaio di gagliardetti di vari Gruppi e numerosi alpini provenienti da varie parti d'Italia. Il vice Presidente Sergio Sandron ha rappresentato la nostra Sezione, con il vessillo scortato da sette alpini del Gruppo di Portogruaro.

## Cambio del comandante alla Brigata alpina Julia



Il 14 settembre 2012, la nostra Sezione, con il vessillo sezionale scortato dal vice Presidente Sergio Sandron, dal Capogruppo Giorgio Bravin e dall'alfiere Franco Zanco con il gagliardetto del Gruppo di Portogruaro, ha presenziato al cambio del Comandante della B. Alpina "Julia". Alla cerimonia era presente il Labaro nazionale ANA con il Presidente Corrado Perona, autorità civili, militari, religiose e associazioni combattentistiche e d'Arma. Il Gen. Manione ha ceduto il comando della Brigata alpina al Gen. di B. Ignazio Gamba. Nell'occasione il Gen. Graziano, Capo di SME, ha decorato della medaglia d'Argento la Bandiera dell'8° Rgt. Alpini.



# Madonna del Don 2012



**L**e Sezioni Marche e Trieste e i Gruppi di Fiume, Pola e Zara hanno donato l'olio per le lampade perennemente accese sull'altare della Madonna del Don a Mestre nella Chiesa dei Cappuccini.

Il momento più importante della Festa, la donazione dell'olio appunto, è stato preceduto quest'anno dai significativi interventi di Fabio Ortolani e di Sergio Mercuri, Presidenti delle Sezioni di Trieste e Marche che hanno ricordato, subito dopo la Preghiera dell'Alpino il contributo di valore e di sangue che gli alpini triestini e marchigiani hanno dato alla Campagna di Russia. Sono state ricordate le MOVM concesse agli alpini di Trieste e delle Marche e successivamente Gigi D'Agosini, Capogruppo di Pola, anche il contributo degli alpini dell'Istria, della Dalmazia e del Quarnero di ben 25 decorazioni.

Sarebbe stato molto orgoglioso di ciò il compianto Sergio Macciò che, da Presidente della Sezione Marche, aveva chiesto di donare l'olio alla Madonna del Don accettando volentieri la partecipazione di questi tre Gruppi esuli in Patria, come lo era lui, nato a Pola. Analogo è stato l'abbraccio degli alpini di Trieste. La partecipazione alla Festa è stata, come sempre, molto qualificata, ben 24 Vessilli Sezionali non solo dal Veneto e dal Friuli. Rappresentava l'ANA il Vicepresidente Geronazzo e i Consiglieri Nazionali Cailotto e Pandolfo. Intenso e caloroso è stato l'indirizzo di saluto di Nino Geronazzo nella sala Consigliare del Comune di Venezia (che ha a Mestre una seconda Sede), che, oltre ad aver riportato i saluti del Presidente Perona e del CDN ha ringraziato il Vicesindaco di Venezia Dott. Simionato per la collaborazione con il Gruppo di Mestre e la Sezione di Venezia nel lavoro di organizzazione di questa Festa. Quest'anno ricorre il 70° Anniversario delle fasi cruciali della Campagna di Russia ed è per questo che questa edizione ha avuto anche momenti particolari sia nell'o-

melia di Padre Zardo, Superiore dei Cappuccini, che ci ha esortato a non rendere Cerimonie come questa momenti dal significato fine a se stesso ma da questi partire per essere interpreti del messaggio cristiano come impegno dovuto a tanti Caduti, sia davanti la Tomba di Padre Crosara a Montecchio Maggiore, dove abbiamo dedicato le nostre emozioni e la Preghiera dell'Alpino a tutti i Caduti ai dispersi e a tutti coloro che hanno sofferto nella carne e nell'anima la Campagna di Russia senza dimenticare tutti i famigliari che invano li hanno attesi.

Dopo l'Alzabandiera in Piazza Ferretto sono stati letti dei piccoli brani, uno dei quali tratto dal libro "Salutami la mia mamma" che raccoglie quaranta testimonianze di combattenti della Seconda Guerra Mondiale curato dalla signora Nadia Menghina, un libro che si aggiunge a tante iniziative che sgorgano dal bisogno di ricordare e far ricordare quanto hanno passato quei giovani d'allora.

Giovani pieni di vita e di speranze che non si sono potute realizzare così come traspare dalle molte lettere dal Fronte che sono state per l'occasione esposte nella Torre Civica di Mestre nella Mostra "Qui fa freddo davvero" curata dal socio Luca Collodel. A nome della Sezione di Venezia ringrazio le Sezioni di Trieste e Marche, i nostri veci di Fiume Pola e Zara (a cominciare da Matteo Duiella - anni 92), il Comando Truppe Alpine, Rappresentato dal Colonnello Mega dei 7° Alpini, che ha concesso Picchetto e Trombettiere Paolo Boni e tutti gli alpini di Mestre, la Fanfara Alpina di Bagnarola (PN), il Coro di Trieste che ha cantato la S. Messa e gli alpini delle Sezioni di Vicenza, Valdagno che sono stati presenti e ospiti a Montecchio e tutte le Sezioni e i Gruppi presenti.

F.M.

*Le immagini sono di Ottaviano Cereser.*







**G**li Alpini dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia, Esuli in Patria, che fanno parte dei Gruppi di Fiume, di Pola e di Zara, nel donare l'Olio alla Sacra Icona, in occasione della ricorrenza della Madonna del Don, vogliono ricordare coloro che sono nati nelle terre al Confine Orientale d'Italia e, durante la 2<sup>a</sup> Guerra mondiale, si sono sacrificati per testimoniare la loro fedeltà alla Patria. Sono stati decorati al Valor Militare, con onorificenze

varie, per aver esemplarmente compiuto il loro dovere: 9 Fiumani - 10 Istriani - 6 Dalmati. Unitamente ai Decorati commemoriamo ai tanti altri Alpini caduti in combattimento ed eleviamo anche un particolare doloroso pensiero agli Alpini Fiumani, Istriani e Dalmati che, dopo aver servito la Patria in armi, ritornati nelle loro terre nate (che oggi non sono più dentro ai Confini dell'Italia), per la sola colpa di essere Italiani, sono stati Vittime innocenti della guerra perduta

e, cacciati dalle loro case, sono diventati Esuli, sparsi nel mondo. Invochiamo il Signore delle Cime, perché accolga Tutti nel Suo immenso abbraccio, anche i Morti senza un fiore, i corpi senza nome, in tombe senza lapidi, che noi, istriani, fiumani e dalmati sopravvissuti alla diaspora, non conosciamo nome per nome, ma sono conosciuti ed amati dal Dio delle Vette ed a Lui chiediamo che a tutti doni la Sua Pace.

## A Cison di Valmarino Raduno annuale al Bosco delle Penne Mozze



Quest'anno la Sezione di Venezia era presente col suo Vessillo Sezionale e i Gagliardetti dei suoi Gruppi perchè invitata a apporre la targhetta della sua reverenza sull'Albero della Memoria



Il Raduno annuale al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino è uno dei più importanti appuntamenti del calendario della nostra Associazione e da sempre si tiene nella stessa giornata del Pellegrinaggio sul Pasubio e sul Monte Bernadia. Un giorno del ricordo che abbraccia luoghi e genti di un terzo dell'arco alpino, testimoni di guerre e sacrifici.

Quest'anno la Sezione di Venezia era presente col suo Vessillo Sezionale e i Gagliardetti dei suoi Gruppi, perchè invitata a apporre la "targa della sua reverenza" all' Albero della Memoria.

Il Bosco è un monumento nella natura nato da una idea di Mario Altarui, giornalista e scrittore alpino, per ricordare e onorare i caduti alpini. Fu inaugurato l'8 Ottobre 1972 in occasione del Centenario della Costituzione delle Truppe Alpine.

In questo splendido luogo ai piedi dei Lof nel Comune di Cison di Valmarino, in più anni sono state collocate 2500 stele a ricordo di caduti alpini, le penne mozze, delle quattro Sezioni ANA della Provincia di Treviso.

Pregevolissimi oggetti in ferro battuto, tutti opera del famoso scultore trevigiano Bepi Benetton, autore anche della

scultura simbolo delle Penne Mozze, posti lungo un sentiero della memoria nel silenzio di un folto bosco che porta il visitatore alla riflessione e alla religiosità di un grande Tempio all'aperto. Alla cerimonia di quest'anno erano presenti i vessilli di 26 Sezioni e i Gagliardetti di 160 Gruppi ANA, oltre alle insegne di molte altre Associazioni; le Sezioni invitate quest'anno ad apporre la Targa sull'Albero della Memoria erano: Torino, Pavia, Gorizia e Venezia. Il Raduno è stato onorato dalla presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona e del Vescovo Emerito di Vittorio Veneto e di Trieste Monsignor Eugenio Ravignani.

La cerimonia anche questo anno si è svolta con molta semplicità, con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro in onore ai Caduti e subito dopo la scoperta delle targhetta sull'Albero della Memoria". Tutti i presenti sono rimasti in raccoglimento attorno al Monumento alle Penne Mozze e all'Altare sovrastato dalla Campana, che ha segnato poi la fine del Raduno con dodici rintocchi.

Claudio Trampetti, Presidente dell'Aspem e del Comitato Bosco delle Penne Mozze, ha portato il saluto a tutti i convenuti e soprattutto al Presidente Perona,

che ha voluto essere presente. "Grazie per essere qui, - ha detto nel suo intervento - ritorna ancora nei prossimi anni anche quando non sarai più il nostro Presidente", ricordando purtroppo a tutti che questo sarà l'ultimo anno del mandato dell'amico Corrado Perona.

A me è toccato l'onore di intervenire nella veste di presidente della Sezione ANA di Venezia anche per tutte e quattro le Sezioni, per interpretare i sentimenti degli altri tre Presidenti delle Sezioni di Gorizia, Pavia, Torino, cogliendo anche l'occasione per ricordare la giovane alpina Gioia Mendoni veneziana doc, deceduta in servizio e per causa di servizio.

Ha chiuso il programma delle allocuzioni il Presidente Corrado Perona con un caloroso discorso, nel quale ha affermato: "Qui c'è tutta la storia degli alpini d'Italia, la nostra associazione vive e produce sulla memoria.

La memoria ci permette di costruire tutto ciò che facciamo per le comunità. Lo facciamo per questa Italia, più povera nel morale che nel portafoglio. Da questo bosco oggi aggiungiamo una pietra miliare al nostro futuro associativo. Non possono cancellare 140 anni di vita degli alpini".

**F.M.**

# Celebrato il 140° di fondazione del Corpo degli Alpini



**A**l Tempio Votivo del Lido di Venezia, ci siamo incontrati numerosi per ricordare il 140° anniversario di fondazione del corpo degli Alpini (1872). Poco tempo fa, tra le mie carte ho ritrovato una vecchia copia de "L'Alpino" anno 1972. Allora (ero congedato da qualche anno) mi aveva molto colpito l'incisività del bel manifesto (disegnato per il 1° centenario del Corpo) e soprattutto il motto. Sono passati da allora altri quarant'anni e mi sembra che quel manifesto e il motto, ancora ben rappresentino tutta la nostra storia. "Cento anni di Arduo Dovere" era scritto allora, in guerra e in pace.

Oggi dopo quarant'anni, pur con la riduzione delle nostre Brigate, gli Alpini sono sempre presenti e punto di riferimento nella vita nazionale. Il nostro Esercito ha subito una profonda trasformazione e riorganizzazione, tantissime cose sono cambiate anche alcune radicate nelle nostre tradizioni (penso al congedamento dei muli!). Lo spirito alpino però rimane. Questo probabilmente deriva "in primis" dal particolare ambiente dove sono nati e da sempre si addestrano gli Alpini, la montagna, vera scuola di vita. Il Generale Luigi Poli, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, scriveva sulla "Rivista Militare": "Uomini abituati alle lunghe marce con zaino affardellato, a difendersi con la neve dalla neve, a sfruttare il terreno, i boschi, i ghiacciai e le pareti rocciose, avranno facilmente ragione su un avversario anche più potente, ma non pre-

parato all'ambiente, impacciato nei movimenti, frustrato dall'inclemenza atmosferica". "140 Anni di Arduo Dovere" potremmo dire oggi. Gli Alpini si addestrano ancora sui monti e ancora sono impiegati in difficili missioni. La Brigata Alpina Taurinense è recentemente partita con 1500 Uomini, ancora con destinazione Afghanistan. Purtroppo, con dolore, abbiamo appreso la notizia della morte di un Alpino del 2° Reggimento, il Caporale Tiziano Chierotti di 24 anni, caduto in combattimento. L'Arduo Dovere continua, centoquarant'anni di vita. Penso ai "Veci dell'Ortigara", scriveva il Capitano Paolo Monelli: "Ci si accioncia a disperata difesa a pochi metri dal nemico... Arriva un soldato, è guizzato immune in quel crepito, porta un biglietto di Poli.

Il Capitano Ripamonti con otto o dieci buchi nel corpo di bombe a mano era stato trascinato via dalla cima da un suo soldato, poi il soldato era stato fracassato da una granata, e Ripamonti con una nuova ferita gemeva là sotto, allo scoperto. Andarlo a prendere un suicidio! Ma Sommacal ha detto: "El me capitano, ho da andar a torlo". Ed è uscito fuori. Piazza, il portaferti, l'ha seguito. Gli austriaci, stupefatti, cavallereschi, hanno lasciato fare. Il Capitano in barella dev'esser già rientrato, a quest'ora. Questo dice il biglietto del Tenente. Dice anche, poscritto, "Che di dove sono nessuno li smuoverà, finchè c'è penna d'Alpino".



# SOLIDARIETÀ

## La Sezione di Venezia alla "Colletta del Banco Alimentare"



**A**nche quest'anno la Fondazione Banco Alimentare ha organizzato in tutta Italia la Colletta Alimentare, allo scopo di raccogliere una grande quantità di generi alimentari "a lunga conservazione" (olio, pasta, riso, pelati, tonno, omogeneizzati ecc.), che verranno successivamente distribuiti con criteri rigorosi alle mense dei poveri e alle associazioni che concretamente si dedicano al sostegno delle persone e delle famiglie che si trovano in difficoltà o in stato di indigenza. Nella provincia di Venezia sono stati interessati 82 supermercati, che hanno aderito all'iniziativa e dove un numero notevole di volontari si sono dedicati per tutta la giornata di sabato (24 novembre) alla raccolta e alla pesatura degli alimenti offerti dalla gente, al confezionamento degli scatoloni divisi per tipo di prodotto e al loro trasporto e caricamento sui mezzi. Tutto i prodotti raccolti sono stati poi spediti al magazzino di Verona per la stoccatura prima della distribuzione. L'Associazione Nazionale Alpini ha deciso ormai da molti anni, di aderire

a questa importante iniziativa che viene ogni anno attivata in tutte le località del territorio nazionale, in collaborazione con diverse altre associazioni di volontariato.

È un dato di fatto, riconosciuto dai vertici della Fondazione Banco Alimentare, che da quando nella raccolta degli alimenti si sono uniti gli Alpini, i risultati hanno raggiunto livelli veramente insperati. Questo sicuramente perché le per-

sone, pur generose e sensibili ai problemi del prossimo, sono spesso dubbiose sulle corrette finalità di molte iniziative e questo a ragion veduta, dati gli episodi negativi che troppo frequentemente si verificano. Il Cappello Alpino, è giusto dirlo, è una garanzia e un punto di riferimento.

Spesso anche a noi è capitato di parlare con la gente e sentir dire: "Me fido de voialtri, perchè go visto el vostro capeo".

### PORTOGRUARO/ Il Gruppo alpino alla "Giornata del ciclamino"

Il 20 e 21 ottobre 2012, il gruppo alpino di Portogruaro ha partecipato, per il secondo anno, alla giornata di solidarietà a favore della "Fondazione Fibrosi Cistica" allestendo nel centro cittadino di Portogruaro una raccolta fondi e l'offerta dei ciclamini. Nella foto il Capogruppo di Portogruaro Giorgio Bravin, (assieme agli alpini Scrazzolo e Sandron).



# ARIETA'



co Alimentare”



Una frase questa che ci fa onore, ci fa sentire fieri di essere Alpini, ma ci investe anche di una grande responsabilità, quella di cercare di essere sempre d'esempio e all'altezza di quello che rappresentiamo.

Una considerazione finale maturata “sul campo“, le persone più generose sono spesso quelle più modeste (ma questo già lo sapevamo). Quest'anno gli Alpini del Gruppo “Venezia“ (circa una decina) per la prima volta si sono attivati a Venezia centro storico, alternandosi con altri gruppi di volontari alla Giudecca presso il supermercato Incoop. È stato un esperimento credo riuscito e da perfezionare nella nostra città, centro storico, anche se ci è un po' dispiaciuto di non aver potuto contribuire, come sempre negli scorsi anni, al lavoro degli Alpini del gruppo “Mestre“. Come sempre all'iniziativa hanno partecipato anche i Gruppi di S. Michele al Tagliamento. e San Donà di Piave. Si sono ovviamente mossi nelle rispettive località, come mostriamo nelle foto.

S.V.

SAN DONA' DI PIAVE

## Lucciolata “Via del Natale”

Raccolta fondi per il Centro oncologico di Aviano

**L**l gruppo alpini Basso Piave ancora una volta ha saputo dire la sua. Sabato 17 novembre si è svolta la “Lucciolata” della “Via di Natale”, con lo scopo di raccogliere fondi da destinare al centro oncologico di Aviano.

Nelle cittadine di San Donà di Piave e Musile di Piave gli alpini, con il supporto dei cittadini hanno dato vita a due cortei che si sono ritrovati presso l'Istituto E.Toti di Musile di Piave.

Come nelle passate edizioni non hanno fatto mancare la loro presenza i marciatori, per l'occasione partiti appunto da Aviano, la banda dell'Oratorio Don Bosco di San Donà di Piave, i tamburi e sbandieratori di Musile di Piave.

Le autorità civili che hanno parteci-

pato ai cortei, nei loro interventi di saluto, hanno speso parole di elogio per gli organizzatori e i partecipanti a questa benefica manifestazione, augurandosi che non venga mai meno la voglia e l'entusiasmo per portare avanti questa iniziativa.

Successivamente presso l'aula magna dell'istituto, il coro di Eraclea, ottimamente diretto dal maestro Alessandro Bincoletto ha allietato i presenti con canti tipiche delle nostre terre.

La serata si è conclusa presso la baita del nostro Gruppo, dove il Nucleo Cucina, ha offerto ai presenti una gustosa cena, cui si deve rendere onore e merito per la sapiente gestione. (A.M.)

## Scambio di guidoncini fra il Gruppo di San Donà e il Gruppo di Prata di Pordenone

**S**cambio di guidoncini tra il nostro Gruppo di San Donà di Piave e quello di Prata di Pordenone. Il semplice ma significativo gesto è avvenuto giovedì 22 novembre presso la sede del nostro Gruppo a margine della Lucciolata 2012. Gli alpini di Prata hanno offerto un ristoro caldo al gruppo di marciatori partiti appunto da Aviano alla volta di San Donà di Piave. Ringraziamo quindi ancora tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi forma e modo alla riuscita della Lucciolata 2012 per la raccolta di fondi. Per la gestione del centro oncologico Via di Natale ad Aviano. Nella foto: il momento dello scambio di gagliardetto tra i due capogruppo.



MOTTA DI LIVENZA

# Inaugurato nuovo magazzino 3° Raggruppamento Protezione Civile ANA



A Motta di Livenza è stato inaugurato sabato 24 novembre alle 10.30 il nuovo magazzino del terzo raggruppamento (Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia) della protezione civile Ana, adibito al ricovero delle attrezzature della Colonna Mobile Nazionale - Settore logistico.

Il magazzino si trova in via Magnadola 29. Per il taglio del nastro sono intervenute tutte le più alte autorità civili e militari del Veneto, oltre ai rappresentanti nazionali del Dipartimento della protezione civile e dell'Ana. Nelle immagini alcuni momenti della manifestazione. (c.st.)

## Riunione Giovani della Sezione di Venezia

(A.M.) Sabato 10 novembre si è tenuta la terza riunione dei giovani della Sezione presso la sede del gruppo di San Donà di Piave.

Alla presenza del Presidente Munarini, i giovani hanno avuto modo di proseguire la discussione sulle varie tematiche emerse dalle precedenti riunioni.

Particolarmente sentita la volontà di partecipare all'Adunata Nazionale ed oltre a perfezionare alcuni particolari per la nascita del Campo Venezia per Piacenza 2013, si sta già pensando a Pordenone 2014 sulla scorta di una idea del gruppo di San Michele al Tagliamento.

Prosegue inoltre lo sviluppo dei particolari per la festa "Giovani e non solo", festa che verrà organizzata per inizio giugno, dopo l'adunata nazionale del prossimo anno. La partecipazione e l'entusiasmo riscontrati anche in questa riunione sono di buon auspicio per il futuro. Il prossimo incontro si terrà probabilmente agli inizi di febbraio 2013.

## La nostra Sezione in pellegrinaggio sull'Adamello



Anche la Sezione di Venezia ha partecipato al 49. pellegrinaggio svoltosi lo scorso luglio sull'Adamello, organizzato dalla Sezione alpini di Trento. Nella foto, col vessillo sectionale, il rappresentante della nostra Sezione Aldo Duiella capogruppo Gruppo di Zara.

## Festa della Madonna della Salute/La Dalmazia soccorre Venezia

## LA CASTRADINA

La ricorrenza della “Festa della Madonna della Salute” trae origine dalla grande diffusione di peste bubbonica che colpì tutto il nord Italia tra il 1630 ed il 1631, la stessa epidemia descritta da Alessandro Manzoni ne I promessi sposi.

Il contagio si estende a Venezia in seguito all’arrivo di alcuni ambasciatori di Mantova, città già particolarmente colpita dalla peste, inviati a chiedere aiuti alla Repubblica di Venezia. Gli ambasciatori vengono alloggiati in quarantena nell’isola di San Servolo, ma nonostante questa precauzione alcune maestranze entrate in contatto con gli ospiti subiscono il contagio e diffondono il morbo nell’area cittadina.

La pestilenza infuria su Venezia. Nel momento culminante dell’epidemia, in assenza di altre soluzioni, il Governo della Repubblica organizza una processione a cui partecipa per tre giorni e per tre notti tutta la popolazione superstita, insieme al clero, tutti riuniti in piazza San Marco, e si prega la Madonna di intercedere per far cessare il flagello.

È il 22 ottobre 1630 e il Doge fa voto solenne di erigere un tempio particolarmente grandioso e solenne da dedicare alla Vergine in suo onore se porrà fine all’epidemia, se la città fosse sopravvissuta alla calamità.

L’epidemia è particolarmente virulenta e nel giro di poche settimane l’intera città viene colpita, con pesanti perdite tra gli abitanti. Ne sono vittime lo stesso Doge Nicolò Contarini ed il Patriarca Giovanni Tiepolo.

Il Senato emana il relativo decreto contenente la promessa e si verifica che l’epidemia, poche settimane dopo la processione, subisce un brusco rallentamento per poi lentamente regredire fino ad estinguersi definitivamente nel novembre 1631.

Il primo pellegrinaggio di ringraziamento avviene il 28 novembre 1631, e cioè subito dopo la fine dell’epidemia,

cessata con oltre 80mila morti nel breve spazio di un anno e mezzo.

Il Governo della Repubblica mantiene fede al voto ed in memoria della grazia ottenuta per la liberazione del male che aveva così duramente colpito la popolazione, per adempiere alla promessa inizia la costruzione della magnifica Basilica, espressione dell’architettura barocca veneziana, costruita su migliaia e migliaia di palafitte,



opera dell’architetto e scultore Baldassare Longhena.

Il tempio votivo, intitolato “Santa Maria della Salute”, è comunemente chiamato “La Salute” e viene consacrato il 9 novembre 1687 dal Patriarca Alvise Sagredo, presente il Doge Marco Antonio Giustinian.

La ricorrenza religiosa della Festa della “Madonna della Salute” ha luogo il 21 novembre di ogni anno, costituisce festività locale caratteristica, popolare molto sentita e la Vergine Maria viene inserita tra i Santi Patroni di Venezia.

Durante tutta la giornata, nella Basilica ex voto tenuta aperta senza interruzione, vengono celebrate in continuazione sante Messe e recitati rosari, con un afflusso continuo di fedeli in pellegrinaggio di ringraziamento per la liberazione dalla peste che decimò la popolazione veneziana. Migliaia di persone percorrono il ponte votivo su barche e vanno in pellegrinaggio alla chiesa della Salute a rendere omaggio alla Madonna e ad accendere un cero affinché interceda per la loro salute.

Per facilitare il pellegrinaggio, da secoli, ogni anno, per la circostanza, viene creato

sul Canal Grande un ponte provvisorio di barche che collega le rive opposte, e quindi favorire una continua processione nella solenne ricorrenza della grazia ricevuta.

Durante l’epidemia i viveri scarseggiavano, la popolazione era stremata dalla fame, ai veneziani era vietata la vendita di carne fresca perché avrebbe potuto propagare l’infessione (il contagio), quando dalla Dalmazia giunsero navi con il provvidenziale carico di barili di verza già scottata e con, nelle stive, carne di montone salata o seccata al sole e poi stagionata, affumicata, insaporita con erbe e bacche aromatiche. L’iniziativa può essere interpretata come un ricco decisivo dono alla città di Venezia da parte dei dalmati, per la salvezza della popolazione, in nome della comune Storia di rapporti politici ed economici vissuti in concordia. L’usanza dell’affumicato e delle erbe profumate è caratteristica delle terre di Dalmazia e delle sue isole in cui i profumi dei boschi e del mare si concentrano su ogni prodotto della terra, coltivato o selvatico.

I veneziani, unendo i due cibi, verza e montone, crearono un tipico piatto, chiamato la castradina, importante per potersi finalmente alimentare ed affrontare la fame subita per mancanza di cibi consentiti e poter superare il deperimento fisico.

Ancor oggi, nella ricorrenza del 21 novembre, è rigorosamente assaporata la castradina, in memoria di quel lontano passato, seguendo la semplice ricetta: tagliare a pezzi il cosciotto da lessare in sola acqua per mezz’ora, cambiare l’acqua e riprendere la bollitura per altra mezz’ora, e così per quattro volte; nell’ultima acqua aggiungere sedano, carota, cipolla e uno spicchio di aglio; tagliare la carne cotta in piccoli pezzettini da unire alla verza già scottata con scalogno, bacche di ginepro e rosmarino, quindi aggiungere un po’ di vino bianco secco.

**Alpino Gigi D’Agostini**

## Nel 130° anniversario dalla morte Cerimonia al monumento a Garibaldi ai Giardini di Castello



Il 28 settembre u.s. gli Alpini del Gruppo di Venezia "S. ten. Giacinto Agostini" hanno voluto ricordare con una breve cerimonia il 130° anniversario della morte del Generale Giuseppe Garibaldi ( 2 giugno 1882 ). Con la partecipazione delle Associazioni d'Arma e degli alunni di tre classi della scuola elementare "Gaspere Gozzi" con le loro insegnanti, dopo una succinta rievocazione della figura dell'Eroe dei due Mondi, gli Alpini Pescarolo e Biancat hanno depresso davanti al bellissimo monumento ai Giardini di Castello una corona d'alloro, offerta dal Gruppo. Dopo gli onori al Generale Garibaldi ed il silenzio d'ordinanza suonato dal Bersagliere Bertola.

## Raggiunta "quota 98" per don Gastone Barecchia



**G**iovedì 1 novembre abbiamo festeggiato il 98° compleanno del nostro cappellano Don Gastone Barecchia (quarto da destra nella foto di Roberto Griggio). Nonostante la giornata complicata da un'acqua alta eccezionale, eravamo presenti con il nostro Cappello alla S. Messa, celebrata da Don Gastone nella bella chiesa di San Sebastiano in Venezia. Poi circondato dal grande affetto di tutti i suoi parrocchiani e di noi Alpini, Don Gastone, in ottima forma, con grande serenità e simpatia, ha partecipato al pranzo festoso nel vicino patronato, allietato quest'anno anche dalle cante del coro "Fanis". Don Gastone (classe 1914) Tenente Cappellano del 2° Rgt. Artiglieria Alpina della Divisione "Tridentina", reduce della campagna di Russia, è il Cappellano della nostra Sezione e preciso punto di riferimento per tutti gli Alpini, Amici e Familiari. Un fatto curioso prima della messa: le persone che accompagnavano Don Gastone in chiesa si erano prima di tutto preoccupate dell'acqua alta, dimenticando a casa il cappello alpino del sacerdote. Quando Don Gastone arrivato in chiesa si accorse della mancanza del cappello disse: "...I se ga desmentegà el me capeo da alpin, ma i go mandai de corsa a torlo...".

### FLASH-FLASH-FLASH-FLASH-FLASH-FLASH-FLASH

Il 27 marzo 2012 si è laureato il signor Giovanni SEGATO a Milano: Laurea Magistrale in Economia e Management delle Istituzioni e dei Mercati Finanziari. Il neo dottore è figlio dell'alpino Giannino SEGATO, del Gruppo di San Donà di Piave. Il 20 maggio 2012 è nato Giacomo nipote dell'alpino Giannino SEGATO, del Gruppo di San Donà di Piave. Il giorno 8 agosto 2012 è nata Eva Maria, nipote dell'alpino Lucio BORGHI, del Gruppo di Venezia.

## IN QUESTO NUMERO

- 1-2 - Editoriale
- 3 - Trincee del Grappa
- 4-5 - Incontri italo-austriaci per la pace
- 6-7 - Quando Eisenhower incontrò...
- 8-9 - Madonna del Don 2012
- 10 - Bosco Penne Mozze
- 11 - 140° Fondazione Alpini
- 12-13 - Solidarietà
- 14 - Protezione Civile ANA
- 15 - La castradina
- 16 - Varie

### SONO ANDATI AVANTI

Il 24 febbraio 2012 è andato avanti l'Alpino Dante CECCHETTO, classe 1935 alpino del 7° Rgt. della Brigata Alpina CADORE, del Gruppo di Portogruaro. Il 28 marzo, all'età di 79, è andato avanti l'Alpino Lino FORMILAN, alfiere del Gruppo Mirano. Il 12 agosto 2012 è andato avanti l'Alpino Giannino POZZEBON, classe 1951 geniere della Brigata Alpina CADORE, del Gruppo di Portogruaro. Il 5 novembre 2012 è andato avanti l'Alpino Tullio BASO, classe 1933, del Gruppo di Mestre.

### LUTTI NELLE FAMIGLIE

In luglio è deceduta la moglie dell'alpino Ferdinando MAZZON, del Gruppo di San Donà di Piave. Il 23 agosto è deceduta la signora Maria ROANA, moglie del socio Guerrino FAGGION, del Gruppo di Portogruaro. In agosto è deceduto il fratello dell'alpino Lino MASSAROTTO, del Gruppo di San Donà di Piave. In ottobre è deceduto il fratello dell'alpino Federico RIGUTTO, del Gruppo di San Donà di Piave. In agosto è mancata la signora Luciana Liszka ved. Centasso, mamma di Marco Centasso del Gruppo di Venezia. È deceduto Attilio PENNA, figlio del socio aggregato Angelo, del Gruppo di Portogruaro.